

## / NEWS

DESIGN

**Una «freedom room» per liberare la creatività dei detenuti**

Il progetto di un designer vicentino con Aldo Cibic, Marco Tortoioli Ricci e i carcerati della casa penitenziaria di Spoleto

di ALESSIO SARTORE



«Un progetto di design è vincente quando chi lo usa se ne può appropriare». A dirlo è Tommaso Corà, designer vicentino e speaker all'ultimo TEDxVicenza con il tema *Planting the Seeds*. Fa un esempio. In Turchia dopo il terremoto del 1976, militari americani arrivarono con una betoniera a spruzzo e stampi in vetroresina e stamparono case in cemento per dare un rifugio alla

popolazione terremotata. Dopo sei mesi la popolazione locale aveva costruito delle baracche con dei pezzi di legno dove viveva e nelle case in cemento costruite dagli americani teneva i polli. Questa storia dimostra l'importanza del senso di appartenenza nella progettazione architettonica. Corà, con i designer Aldo Cibic e Marco Tortoioli Ricci, ha dato vita nel 2013 a Freedom Room, un nuovo modo di pensare alla cella in co-creazione con i detenuti del carcere di massima sicurezza di Spoleto.

«L'obiettivo era ridurre ogni centimetro fino a raggiungere l'essenziale - racconta

manuale in condivisione ha permesso ai carcerati di appropriarsi di un simbolo di redenzione: diventare falegnami e progettisti, non più soltanto detenuti. «Siamo stati travolti da una creatività generalmente molto diffusa nata per necessità proprio nell'immaginare lo spazio in un luogo del limite». Oggi il design ha la grande capacità di attivare processi che derivano dalla relazione porosa tra designer e pubblico in ottica di creazione condivisa: il design come attivatore sociale di benessere.

OGGETTI CHE INFLUENZANO LA VITA «Noi ci relazioniamo con gli oggetti tutto il giorno - continua - e questi oggetti influenzano la nostra vita. Occorre vivere la progettazione come un servizio e fare una grande operazione di ascolto. In qualche modo l'oggetto che si produce non è altro che la messa a sistema dei valori che già si trovano ascoltando gli utilizzatori di quell'oggetto». La tesi è questa: il designer reinterpreta i bisogni dell'utilizzatore migliorandone ancora di più la funzione. Nel prossimo futuro Freedom Room diventerà probabilmente un'impresa sociale all'interno del carcere di Spoleto per creare moduli abitativi appetibili per il mercato. In tempi di consumi sempre più nomadi, il progetto si è infatti già espanso al social housing, agli studentati e agli hotel diffusi. E ha calamitato l'attenzione del New Yorker. Oggi negli Stati Uniti infatti la gestione di uno spazio abitativo ridotto nei centri urbani è un tema caldo. Corà parla del valore sociale del design e suggerisce che la progettazione va fatta prima ascoltando attivamente l'utilizzatore futuro dell'oggetto e poi creandolo insieme. Una volta che il prodotto è finito e migliorato grazie alle competenze del designer, questo processo produce benessere perché permette all'utilizzatore stesso di potersene facilmente appropriare.

13 luglio 2015 | 09:37  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

